

ANTICO CROCEVIA DEI PELLEGRINI

FOLIGNO



Primo numero il 14 Settembre 1937

BOLLETTINO DELLA PRO FOLIGNO - NUMERO 6 GIUGNO 2025 - PRO FOLIGNO DAL 1905



EDITORIALE

Il Chiostro che guarda al futuro

Nel cuore del centro storico di Foligno, accanto all'Auditorium San Domenico, si apre un luogo di grande fascino e potenzialità ancora inespressa: il Chiostro di San Domenico. Un gioiello architettonico dal valore storico straordinario, oggi sottoutilizzato, che potrebbe diventare un punto nevralgico della vita culturale cittadina.

Proprio a partire da questa consapevolezza, la Pro Foligno ha recentemente presentato al Sindaco una proposta concreta per trasformare il Chiostro in una galleria d'arte e spazio espositivo permanente, capace di ospitare mostre temporanee, installazioni, eventi e progetti d'arte contemporanea, in stretta sinergia con le attività già promosse all'interno dell'Auditorium.

La proposta prende spunto da esperienze virtuose già realizzate in altre città italiane, come quella del Chiostro di San Domenico a Forlì, dove un intervento architettonico elegante e reversibile – una copertura trasparente – ha consentito di rendere fruibile lo spazio durante tutto l'anno, senza comprometterne l'identità storica e architettonica.

Un modello replicabile, che anche Foligno potrebbe fare proprio, con l'ambizione di creare un luogo aperto all'arte e alla comunità. Un ambiente suggestivo, versatile, pronto ad accogliere esposizioni di qualità, produzioni culturali innovative e occasioni di confronto tra artisti, curatori, cittadini e istituzioni.

In una città come Foligno, dove la cultura ha radici profonde e dove tanti attori pubblici e privati si impegnano ogni giorno per valorizzare il patrimonio esistente, questa proposta rappresenta un'occasione da non perdere. Riattivare un chiostro significa anche riattivare un'idea di città: più viva, più accogliente, più consapevole del proprio passato e capace di immaginare il futuro.

Progettare cultura significa anche ripensare gli spazi in cui essa si manifesta. La Pro Foligno è pronta a fare la sua parte, mettendo a disposizione idee, energie e competenze per accompagnare, insieme all'Amministrazione comunale e agli enti di tutela, un percorso che potrebbe ridare nuova vita a uno dei luoghi più belli – e finora dimenticati – del nostro centro storico.

Luca Radi
Foligno, 12 luglio 2025

Intervista all'artista Rossella Battaglini

Monica Alessandri

Rossella Battaglini, di famiglia folignate, è un'artista completa, del tutto particolare, basti oensare che non è e non è mai stata interessata al parere della critica e del pubblico in genere. Vuole e ha sempre voluto essere se stessa!

Come e quando ha sentito la sua vocazione verso l'espressione artistica?

Ho iniziato a 5-6 anni. Da bambina avevo già la tendenza a disegnare, mi divertivo a disegnare delle mattonelle, non avevo un'idea in mente, ma piano piano ha rafforzato il fatto di non voler fare arte, ma di saper disegnare.

Quali sono state le influenze artistiche che l'hanno attratta?

Ho iniziato a dipingere e disegnare da piccolissima, ho poi frequentato l'Istituto d'Arte, l'Accademia di Belle Arti di Perugia, sono stata allieva di Frappi, Gerardo Dottori, Pio Baldelli noto critico, che veniva da Roma ad insegnare a Perugia. La caratteristica era che l'Istituto d'Arte rafforzava il disegno, la pittura, le tecniche ... molto approfondito l'aspetto operativo. Dovevi catturare e rubare con gli occhi. Tanti laboratori, di restauro, arte grafica, scultura ... era un personale approccio allo studio: il torchio da stampa, hai lì chi ti segue, non hai un esempio da catturare, devi impegnarti in prima persona, era interesse di chi operava di farlo seriamente. Tre anni di Istituto e quattro anni di Accademia per catturare: un'arte non solo disegnata, non solo per dipingere ad olio. Si parte dall'acqua, dalla carta, dalle spugne per dare i fondi, non il fondo con il pennello – all'Accademia si vede come sbalzano, come scolpiscono – tutto questo è servito proprio quando per salute ho dovuto smettere di usare direttamente le mani: dalla scultura è nato il bassorilievo. Comperavo le



Rossella Battaglini durante l'intervista

lamine, era come disegnare non più azionare le dita che facevano male. In questa fase ho iniziato con il rame e ho potuto fare il tridimensionale e dare il senso del volume più della pittura. Lo sbalzo l'ho potuto fare perché avevo visto farlo, poi l'idea di sovrapporre l'oro, la foglia d'oro zecchino al rame per cui c'erano dei fogli di oro e non più solo di rame: un mix di rame e una parte più illuminata e di luce in oro. Tante cose sono venute da scelte obbligate dal contingente.

Come configura il suo stile personale?

Lo stile personale è una incognita che si conquista via via, attinge all'arte trecentesca pregna di quell'atmosfera di quei rossi scaldati, di quegli ori patinati per cui te li senti, è nel fondo dell'anima. Ho iniziato con il Duecento-Trecento e lì ho elaborato certe stilizzazioni, certi colori e certe tecniche di quel periodo e non mi sono fermata.

Mi sono avviata verso una strada che era veramente quasi solo mia.

Come si articola il suo processo creativo? (schizzi, bozzetti etc) Quando inizia e come si conclude ogni nuovo progetto?

Alla fine con la luce: le tecniche le ho

continua a pag. 2

attinte da tante realtà, c'è sempre il nero, incombente e il rosso infuocato, il sangue, le battaglie, la cattiveria, le pugnalate intorno a noi, la gente violentata, aggredita. Ho vissuto per vari anni con il senso di dire "esco, oddio, chi è quello lì" – "cosa mi farà" poi nessuno ti faceva niente, però la sensazione di ... a scuola sempre all'ultimo banco perché controllo, in chiesa sempre all'ultimo, c'era questo senso, tant'è vero che i miei non si rendevano conto – sei in una famiglia abbastanza benestante, non ti è mai mancato nulla – la famiglia mi ha sostenuto e ha capito la tendenza artistica e la mia inquietudine. Non ho mai voluto vendere quadri; ho fatto tante mostre: galleria alla Vaccara a Perugia, alla Sala delle Volte ad Assisi, tutte atmosfere magiche che si addicevano a me.

Una donna con talento che era nata a Siena e che poi veniva in Umbria; non potevo non lavorare, avevo tutte le premesse per cui dovevo farlo. Questa luce mi ha accompagnata fino ad ora. Un faro, poi mi sostiene una certa grinta! Sono un artista anomala, di solito le donne amano più i fiori, le cose monocrome, i colori pastello, non sembra per la donna questo tormento interiore, questa grinta che si rivela nei paesaggi medievali, nelle città fortificate, nelle battaglie che stanno per avvenire. Compiuto il lavoro poi la serenità!

Ho iniziato a inserire la serenità, la luce, questo senso l'ho trovato nell'arte, l'arte è andata dietro allo stato d'animo. A un certo punto ho iniziato a fare opere con il rame, un metallo, un materiale forte!

Poi Paradiso, Inferno e Purgatorio. Ero arrivata, sapevo di avere un cancro, allora iniziò l'esplosione con un'opera tutta d'oro. Un periodo difficile della mia vita, quando ho avuto il cancro è esplosa l'opera piena d'oro: Cristo pieno di luce con gli angeli.

Non facevo progetti, anche l'affresco è di getto, oro che scende su tutto, dipingo con le stampelle e sulla sedia a rotelle: ogni pennellata, ogni gesto, ogni composizione, tutto di getto a mano libera.

Sinfonia di ali d'oro, il segno è dato dall'oro. Molte cose sono fatte ad intuito. Quando avevo la testa vuota e non potevo dire niente, anche le

mani non rispondevano; ad un certo punto la mente rispondeva non c'era più il conflitto di dire che non riuscivi a farlo – non più la sofferenza – i progetti suggeriti dalla mente. Butto là l'intuizione subito, una volta sola. È arrivata ora la mostra di Sassovivo è l'ultima mostra che faccio, è un'antologica e c'è tutta la vita – sono felice – sono arrivata alla luce, il discorso lo finisco qui. C'è tutto un coro d'angeli perché arrivo alla resurrezione. I paesaggi sembrano trecenteschi, tutto è medievale, ma non solo cavalli con inserti d'oro, è un mondo globale.

Quale messaggio vuole trasmettere con le sue opere?

Ho cantato un mondo che se dovessi ricantarlo lo ricanterei perché non è cambiato nulla, esternamente non è cambiato nulla ma è cambiato dentro di me.

Quali artisti l'hanno influenzata maggiormente?

Klimt, per gli inserti d'oro e poi gli acquerelli, quando la carta non era asciutta: impregnare la carta di acqua e colore, quando la carta stava per asciugarsi fare segni con riga e squadra – trasformare la materia, rafforzare – Ho lavorato su tavola per la possibilità dell'imprimatura, una base composta di colla, stucco con gesso, questa cosa la puoi dare in diverse maniere e la puoi scartavetrare e allora crei una superficie morbida, liscia sembra velluto. La base è tutto. Veniva tutto dalla mente che cercava.

Faccio il fondo con l'idea di fare una cosa tormentata, ma in realtà il tormento viene fuori mentre lavoro. Al colore corrisponde la forma. Tutto è legato alla spiritualità.

Come pensa che il suo lavoro sia percepito dal pubblico?

Molte cose sono già nel cervello. Sono me stessa che fuoriesce verso l'altro.

Come armonizza la sua vita personale con quella professionale?

Finisco con Burri e i Beatles, non voglio dentro di me un cattivo gusto che non ho. Mi mimetizzo nella natura, nel fienile affrescato con i miei animali. Tutto deve andare naturalmente. Vivo in campagna nelle terre di mio marito. Serenità. Vivo in mezzo al verde, non

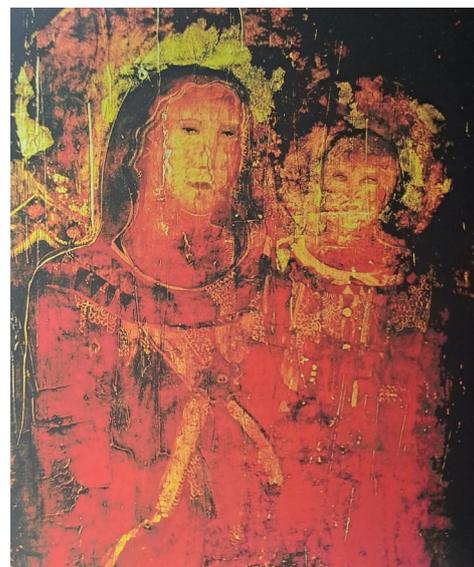
uccido nemmeno una formica, ho la forza di guardare in alto.

Sono al mio punto massimo: fede, resurrezione, lavoro sul domani, sulla morte, sul dopo, non devo lavorare più sulla vita; la vita è oggi e ha le limitazioni della normalità. Andare verso la fede, analizzare i vangeli è particolare! Un Vital-monastero con il silenzio. E' la forza del libero arbitrio. Vivo in libertà perché penso al dopo, perché ho superato il fatto sociale delle cose che ti vengono addosso, che violentano la tua persona.

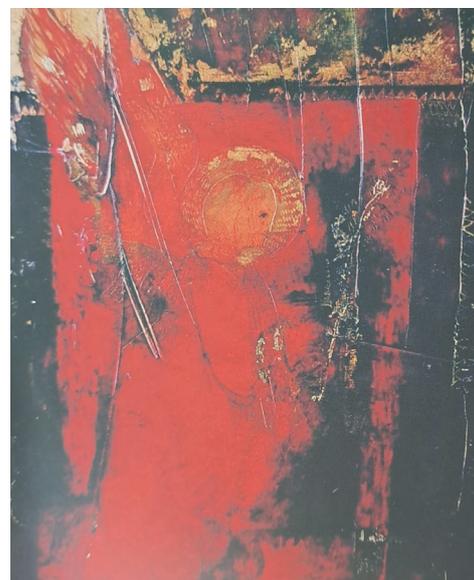
Mi sento vicina a Chopin per certe nostalgie, mi attraggono fortemente i Carmina Burana!

Eccomi, questa sono io.

Dalla Pro Foligno un sentito grazie a questa artista che con la sua opera rende più grande la nostra città.



Madonna con Bambino, encausto, cm 50x70, 2001



Angelo della Pace, encausto, cm 50x70, 2000

GIUSEPPE PIERMARINI VALENTE ARCHITETTO. Una nuova mostra per un grande cittadino di Foligno.

Marina Renzini



*I preziosi Taccuini
con i numerosi appunti grafici, testimonianza
di ogni primo momento creativo*

Si è tenuta venerdì 20 giugno a Palazzo Trinci l'inaugurazione dell'esposizione di circa 100 disegni originali di Giuseppe Piermarini, uno dei maggiori architetti italiani del XVIII secolo, celebre per le sue opere milanesi e lombarde come il Teatro alla Scala e la Villa Reale di Monza. L'illustre concittadino è stato celebrato fin dallo scorso anno con questa stessa mostra a Milano in Palazzo Reale.

L'esposizione è allestita con particolare eleganza e permette di scoprire i tanti disegni preparatori, le stampe e i progetti che fanno parte del Fondo piermariniano presente nella Biblioteca Comunale Dante Alighieri di Foligno.

Si apre con una selezione che comprende gli studi iniziali a Roma, fino alle grandi opere in Lombardia dove la sua opera, sostenuta da Maria Teresa d'Austria, ha reso Milano

una città dal carattere neoclassico con opere come il Palazzo Reale e ovviamente il Teatro alla Scala, senza dimenticare le numerose residenze private e il marcato rinnovamento urbanistico con piazze e giardini.

La mostra, che sarà aperta al pubblico fino al 2 novembre 2025, è promossa dal Comune di Foligno, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, insieme al Comune di Milano e al Palazzo Reale di Milano.

Giuseppe Piermarini è sicuramente uno dei maggiori architetti italiani del XVIII secolo, la sua impronta neoclassica si impone ancora oggi negli edifici di più grande rilevanza a Milano e nella Lombardia. Certamente la sua opera più famosa è il Teatro alla Scala, di cui in mostra sono presenti alcuni disegni preparatori e i plastici architettonici realizzati secondo il progetto originale. Inoltre sono esposte numerose stampe nate dai disegni dello stesso Piermarini e incise da Mercoli, tutte dedicate alla Scala, e veramente interessanti per ricostruire l'assetto originale del teatro milanese.

I disegni del fondo di Giuseppe Piermarini furono donati alla città alla morte del nostro concittadino e si rivelano preziosi in quanto rappresentano anche numerosi dettagli dei progetti più importanti, sempre accompagnati da didascalie esplicative del lavoro eseguito, rivelando la grande perizia nel

disegno e straordinaria attenzione ad ogni particolare, precorritrice della modernità. Sono veramente affascinanti i disegni delle modanature, dei capitelli e delle pur minute decorazioni da applicare all'architettura nella sua monumentalità. Fa sicuramente effetto sbirciare le pagine aperte sugli appunti manoscritti nei famosi Taccuini originali, che mostrano i passaggi e le successive variazioni da applicare all'incisione, per arrivare alla perfezione finale delle copie ufficiali lasciate ai posteri.

Sicuramente colpiscono per la loro semplicità e perizia d'uso gli oggetti utili al lavoro dell'architetto: il *regolo* per tracciare linee rette ed effettuare misurazioni, il *quadrante* necessario per la rappresentazione e la misurazione di angoli. Soprattutto colpisce il famoso *compasso* che usava per disegnare curve e cerchi. I disegni esposti appartengono al fondo antico della Biblioteca Comunale di Foligno. E' catalogato e consultabile online su Opac Umbria. (<https://www.comune.foligno.pg.it/novita/i-disegni-origionali-dellarchitetto-giuseppe-piermarini-sono-stati-catalogati-e-sono-visibili-online/>)

La mostra sarà accessibile gratuitamente ai folignati possessori della Foligno Card.

**PIERMARINI a Milano.
I disegni di Foligno"**
20 giugno - 02 novembre 2025
Foligno, Palazzo Trinci



LEONARDO RACCHI

SALOTTOVERDE
CREAZIONI FLOREALI

VIA PIERMARINI 18, FOLIGNO (PG)
TEL. 0742 770247 CELL. 338 5395714
C.F. RQNLK079030653T P.I. 03707230540

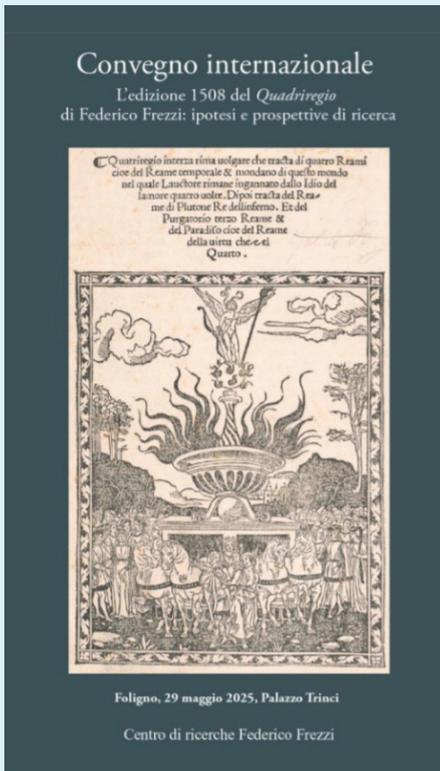
  SALOTTOVERDE

DOVE TROVATE IL BOLLETTINO DELLA PRO FOLIGNO:

- Sede Pro Foligno - Piazza Piermarini (lunedì e giovedì mattina)
- Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT) Valle Umbra, Porta Romana
- Biblioteca Diocesana Ludovico Jacobilli, Piazza San Giacomo
- Biblioteca Comunale "Dante Alighieri" - Palazzo Trinci (biglietteria)
- Centro Italiano di Arte Contemporanea (CIAC) - Ex Chiesa S.S. Trinità in Annunziata
- Edicola "Le Monelle di Marco Moressoni", Porta Romana
- Cartoleria Marzia Maggi, Corso Cavour
- Edicola di Piazza San Giacomo

Il Quadriregio di Frezzi dall'edizione del 1508

Maurizio Coccia



Frontespizio del Quadriregio

Com'è noto (v. "Foligno", maggio 2025), il 29 maggio appena passato si è tenuto un Convegno internazionale di studio nel corso del quale è stata presentata la ristampa anastatica del *Quadriregio* di Federico Frezzi dall'edizione realizzata nel 1508 in Firenze per

iniziativa del libraio e cartaiò **Piero Pacini da Pescia**. Sotto il profilo editoriale, non esito a definire prestigioso il risultato dell'operazione: grazie alla qualità del grafico folignate **Michelangelo Augusto Spadoni** e della **Dimensione Gra-**



Marchio tipografico del libraio e cartaiò Piero Pacini da Pescia

fica Foligno Snc.

L'idea della ristampa rimonta ad anni lontani.

Nel 2006, **Elena Laureti** era in procinto di pubblicare un ponderoso commento all'opera frezziana, come poi è avvenuto nel 2007 per le **Edizioni Orfini Numeister**. Per corredare il suo lavoro con illustrazioni significative, come scrive nel testo di curatela premesso all'anastatica, ella attinse all'edizione del Pacini presente nella Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze, e ne selezionò alcune xilografie da fotografare e riprodurre per il suo libro sul

Quadriregio. Il seme, fa notare la nostra accademica e presidente del Centro Frezzi, «insinuato dall'aver sfogliato pagina per pagina il poema, reso mirabile dalle immagini xilografiche pertinenti alla sua poesia, è germogliato» e ha indirizzato verso l'acquisto di uno dei "facsimile" editi da Bernard H. Breslauer nel 1998 per il Roxburghe Club di Londra. La



Locandina del Convegno tenuto a Foligno nel maggio 2025

copia di cui sopra, acquistata grazie a **Roberto Tavazzi** segretario del Centro e accademico fulgineo, ora è consultabile nella sede del Centro Frezzi (al Liceo Classico). La ristampa attuale è accompagnata dalla nota tecnica di una seconda curatrice, **Isabella Fiorentini**. La studiosa rammenta che la copia di riferimento appartiene al fondo librario dei Trivulzio che il Comune di Milano acquistò nel 1935 e si trova nell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana al Castello Sforzesco, con segnatura di collocazione Rari Triv. C 1030/2. È censita in Edizioni fiorentine del Quattrocento e primo Cinquecento in *Trivulziana. Catalogo della mostra* (Milano, Biblioteca Trivulziana, 25 gennaio-10 marzo 2002), a cura di Adolfo Tura, Milano, Comune di Milano, 2001 (p. 94, nr. 41). L'esemplare, in ottime condizioni conservative, misura mm 275x215 ed è cucito dietro un



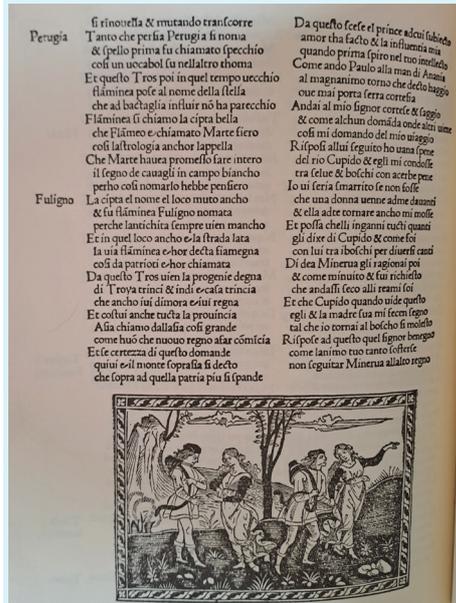
BAR
GELATERIA
PIZZERIA
RISTORANTE
SELF-SERVICE

via gran sasso, 23 - foligno - tel. 0742.22.041
 aperto tutti i giorni dalle 6:00 alle 24:00

www.winnerfoligno.com



manoscritto coevo recante l'opera di Leonardo Bruni *La prima Guerra Punica*. La legatura originale, con tracce di fermagli, ora mancanti, è in pelle bovina su assi di faggio ed è decorata ai piatti e al dorso con ferri a secco; i tagli rustici, tinti in rosso, presentano lungo il margine laterale il titolo delle due opere



Ristampa *Quadriregio*, 1508, *Fuligno e i Trinci*, libro primo, capitolo decimo octavo, p. 27 v.

contenute, evidentemente unite assai presto a formare un unico volume. Al contropiatto anteriore è fissato l'*ex libris* araldico del conte Casimiro San Martino d'Agliè di San Germano (1763-1808). Sempre al contropiatto anteriore il volume reca una nota di possesso in mercantesca che ne testimonia l'antica provenienza fiorentina: «Questo libro è di Ridolfo di Bruno di Nicholo del Barbigia | | chi lo troua lo renda e saragli usato discrezione». Nicolò del Barbigia è infatti attesta-

to nel 1468 in contatto con Lorenzo de' Medici e i fratelli Pulci (v. G. Volpi, *Luigi Pulci. Studio biografico*, «Giornale storico della Letteratura italiana», XXII, 1893, pp. 1-64: 12). Del *Quadriregio*, l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana possiede anche un esemplare in perfette condizioni dell'*editio princeps* stampata a Perugia nel 1481 da Stephanus Arndes (Triv. Inc. A 80) e dell'edizione folignate del 1725 (Triv. D 351).

Il terzo curatore della ristampa, Edoardo Barbieri, dà opportuno risalto alla sinergia tra l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, il Centro Frezzi e il Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica di Milano da lui stesso diretto; e, per un'approfondita introduzione al tema, suggerisce di vedere online <https://libriantiqui.it/perlo-studio-delledizione-1508-del-quadriregio-di-federico-frezzi/>, che permette anche di raggiungere la riproduzione digitale dell'opera (esemplare della Trivulziana).

Tra i sostenitori dell'iniziativa editoriale non poteva mancare il Comune di Foligno; nondimeno il contributo della Fondazione Carifol si è rivelato ancora una volta particolarmente determinante. Quanto al Convegno del 29 maggio, esso ha fruito dell'apporto informativo fondamentale della "Gazzetta di Foligno". Il Consiglio direttivo e la Presidenza del Centro Frezzi ne ringraziano monsignor Luigi Filippucci e il dottor Fabio Luccioli.

A Rasiglia Premio di pittura Alfredo Silvestri

Rita Fanelli Marini

E' giunto alla Sesta Edizione il premio di pittura Alfredo Silvestri, nato per ricordare un giovane appassionato cultore d'arte e in particolare di pittura, improvvisamente e prematuramente scomparso. La madre Anna Rita Micanti ha scelto appunto di tenere viva la memoria del figlio attraverso l'espressione d'arte realizzata nella formula di "estemporanea di pittura" che favorisce anche momenti di socialità tra gli artisti, i turisti in visita a Rasiglia e i residenti.

Al termine della giornata - quest'anno sabato 16 luglio - i pittori concorrenti consegnano le proprie opere, nate nella giornata stessa sulle emozioni che l'ambiente suggestivo e irripetibile di Rasiglia sa suscitare, opere che vengono esposte pubblicamente affinché tutti ne possano godere. Un'apposita commissione sceglie, come da regolamento, i lavori che maggiormente sanno evocare angoli e atmosfere di Rasiglia e pubblicamente avviene la consegna dei premi in denaro previsti. Tra i venticinque artisti partecipanti sono stati abbastanza numerosi quelli che sono tornati: vari amici ormai fedeli e affezionati a questo luogo veramente unico. La graduatoria ha dato ovviamente i vincitori, ma per noi chi ha veramente vinto è Rasiglia, espressa con sensibilità e intuito che, oltre alla sua intrinseca bellezza, ha saputo aprirsi all'arte e confermare un percorso culturale al quale auguriamo un luminoso futuro.

CONAD

IL TULIPANO

al centro della tua città

VIA UMBERTO I°, 68 - FOLIGNO

PRIMO + CONTORNO **4,50** euro

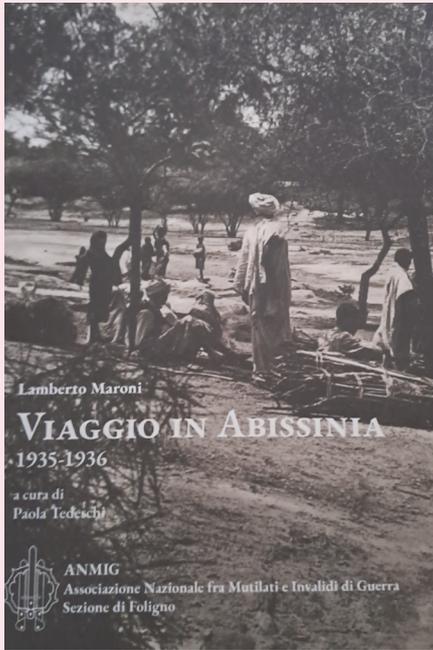
SECONDO + CONTORNO **5,50** euro

PRIMO + SECONDO + CONTORNO + DOLCE O FRUTTA **7,50** euro

Viaggio in Abissinia di Lamberto Maroni

Fiorella Agneletti

Mattinata piena di avvenimenti importanti quella all'ANMIG di Foligno di domenica 18 maggio 2025 presso la Sede di Via Piemarnini, per l'assolvimento dei com-



La convincente copertina del volume *Viaggio in Abissinia*

piti statuari. L'incontro ha preso avvio con l'Assemblea Annuale dei Soci, guidata dal presidente regionale Remo Gasperini: approvati all'unanimità il Bilancio Consuntivo 2024 e il Bilancio Preventivo 2025.

La Presidente Fiorella Agneletti, oltre ad aver illustrato i vari progetti ha posto particolare attenzione all'aumento degli scontri armati che coinvolgono circa 92 Paesi nel mondo. Nonostante il momento difficile e complesso si

spera che si possa trovare il modo per uscirne, non perdendo la speranza che anche dopo i drammi e i disastri provocati dalle guerre, come avvenuto nel passato non troppo lontano, ci si possa rialzare e che un mondo migliore possa esistere.

Ha fatto seguito la consueta sezione culturale con la presentazione del libro di Lamberto Maroni *Viaggio in Abissinia* a cura di Paola Tedeschi, sovvenzionato dall'ANMIG locale. Lavoro significativo per il contesto storico che grazie a Stefania Maroni, ci ha offerto l'opportunità di conoscere momenti di vita vissuta da suo padre Lamberto, in un periodo particolare della campagna d'Etiopia che si svolse dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936. Il viaggio di Lamberto è descritto nel suo diario dal titolo, appunto, *Viaggio in Abissinia* in cui il racconto si ferma al 2 aprile 1936.

Il progetto editoriale del diario di Lamberto Maroni è maturato grazie alla proposta della prof.ssa Elena Laureti, e della dott.ssa Paola Tedeschi. Presentata l'idea all'ANMIG di Foligno, che l'ha ritenuta molto interessante anche per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, come corso monografico da presentare agli Esami di Maturità. Ad impreziosire ulteriormente il volume hanno concorso i saggi dei docenti universitari Barbara Montesi, storica, e Giulio Vaccaro, linguista. L'esposizione del contesto epocale tracciato dallo storico Angelo Bit-

ti, è stato curato con dovizia nei suoi aspetti particolari ed ha reso coinvolgente la narrazione: una ricostruzione della guerra in Etiopia con la spiegazione di eventi, in modo chiaro e puntuale. Il conflitto durato pochi mesi a cavallo tra il 1935 e il 1936 ha dato vita al così detto Impero di Etiopia. E' un volume estremamente prezioso, afferma Bitti, arricchito dalle presentazioni della Presidente sezionale Fiorella Agneletti e dal Presidente Nazionale ANMIG Claudio Betti il quale, nella sua presentazione, scrive una frase molto significativa e opportuna: "non si tratta solo di un resoconto militare, ma di un viaggio interiore, di una testimonianza che ci permette di osservare la guerra non dalle fredde analisi strategiche, ma dagli occhi di chi la



Numerosa la presenza dei corvi nell'attenta descrizione dell'ambiente

visse sulla propria pelle, con i suoi dubbi e le sue colpe". Il contesto storico – afferma il geografo Fabio Fatichenti – è stato riassunto in maniera molto efficace, anche se Lamberto Maroni non conoscerà la guerra in prima linea in quanto apparteneva alla sezione di Sussistenza, ma ha lasciato una testimonianza di coinvolgimento emotivo degli stati d'animo, delle speranze, della nostalgia di casa per aver vissuto in terra straniera sette mesi della sua giovinezza soffermandosi, soprattutto, a descrivere il paesaggio "nuovo" che si poneva davanti al suo sguardo, con l'attenta descrizione della realtà che lo circonda va. A completamento del suo intervento, il prof. Fatichenti ha letto, presenti

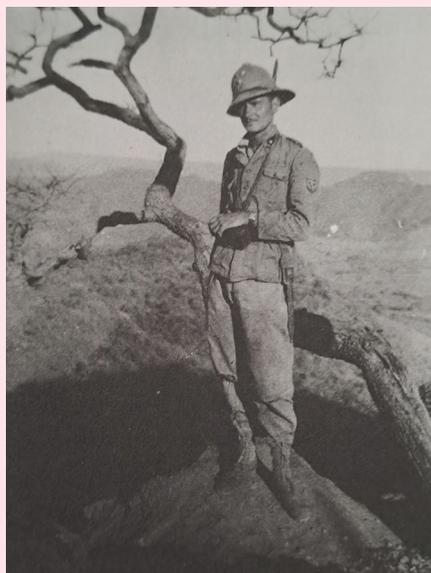
FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO

nel testo, una serie di passi del Diario, accompagnandoli con delle immagini. Lamberto Maroni, afferma la figlia Stefania, amava molto la geografia. E fin dalle prime battute, il memoriale di Lamberto Maroni – riferisce Maurizio Coccia nel suo saggio di presentazione – “si contraddistingue soprattutto per una limpida analisi paesaggistica, inframezzata semmai da interventi di natura interpretativa, storica, politica, talvolta offerti con sottile ironia. L’elemento che balza all’attenzione del lettore è l’attenta analisi della realtà che lo circonda: la geografia della terra e quella degli astri; gli aspetti climatici e quelli geologici; gli elementi fisici del paesaggio dalle pianure alle montagne, dai fiumi ai laghi, dalle sorgenti agli acrocòri”.

Lamberto Maroni, afferma la curatrice del libro Paola Tedeschi, intitola il suo diario *Viaggio in Abissinia* come se, con il termine Viaggio, prefigurasse un qualcosa di avventuroso, e tale è rimasto anche quando, molti anni dopo, batté a macchina le annotazioni manoscritte, nonostante che quella esperienza, dopo i mesi passati in Africa, non potesse essere più paragonata a una avventura di conoscenza di luoghi, persone, usi e costumi diversi. Inoltre evidenzia la scarsità di testimonianze pubblicate relativamente al periodo storico in questione citandone autori e titoli.

In tutte le presentazioni e introduzioni alle pubblicazioni dei diari di militari in guerra, indipendentemente dal periodo bellico, - conclude Paola Tedeschi - da parte

dei familiari – in genere viene dichiarata la difficoltà di rendere pubbliche le testimonianze dei propri congiunti. Traspare una riservatezza, un pudore, quasi un senso di “violazione” di una esperienza intima, drammatica.



Il protagonista e autore del libro Lamberto Maroni in Etiopia

Forse perché, in alcuni casi, è testimonianza di una adesione iniziale, più o meno obbligata, sicuramente condizionata, ad un regime colpevole di aver tolto ai più fortunati gli anni della giovinezza, a molti altri la vita. Secondo le loro testimonianze, coloro che tornarono a casa «non amavano parlare di certe cose... preferivano rimuovere». E Lamberto Maroni ne è una conferma.

L’intonazione e l’espressività della voce di Valter Romagnoli nella lettura di alcuni passi del libro hanno avuto un impatto notevole e coinvolgente, trasmettendo emozioni e significato a tutti i presenti.

L’Orto

Rita Casciola Sebastiani



Una volta la casa e l’orto costituivano un *unicum* non divisibile. Da antichi documenti l’orto appare cintato da una siepe e per questo veniva chiamato “clausura”, spazio chiuso all’esterno e agli estranei. L’orto si contrappone così, anche visivamente, ai grandi spazi aperti come i campi o i boschi. È il luogo al quale l’agricoltore può dedicare cure maggiori data la vicinanza all’abitazione, la scarsità degli strumenti da usare e non eccessiva la forza lavoro umana e animale: è il solo terreno a ricevere un trattamento particolare come la vangatura, difficile e faticosa nei campi. Nell’orto il terreno non riposa mai perché i prodotti vegetali per l’alimentazione sono prodotti a rotazione. Una volta era diffuso un condizionamento di tipo culturale secondo il quale mangiare carne era tipico dei nobili, dei ricchi ... mentre cibarsi essenzialmente di ortaggi apparteneva al povero e al villano. C’è un famoso dipinto di Annibale Carracci della Galleria Colonna a Roma Il *Mangiafagioli* (1584) che dimostra “visivamente” quanto l’alimentazione semplice sia buona e nutriente, visto come il protagonista gusta il suo piatto di fagioli. Altre fonti iconografiche, prima fra tutte l’affresco del “Buon Governo” di Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Pubblico di Siena, ci danno un’immagine ridente dei sobborghi cittadini, con orti e giardini, pergole e siepi accuratamente tenuti. Anche una mappa della città di Foligno tra Cinquecento e Seicento documenta all’interno delle mura un gran numero di spazi verdi che sicuramente venivano coltivati e davano agli abitanti prodotti alimentari nelle varie stagioni. Ora la moderna alimentazione, consigliata da scienziati e da medici, invita a mangiare sobriamente: poca carne, pochi grassi e soprattutto tanta verdura e frutta ... così l’orto lo abbiamo trasferito nei nostri terrazzi: vasi in terracotta con erbe aromatiche, insalata, pomodori, cetrioli e anche limoni ... c’è di tutto!

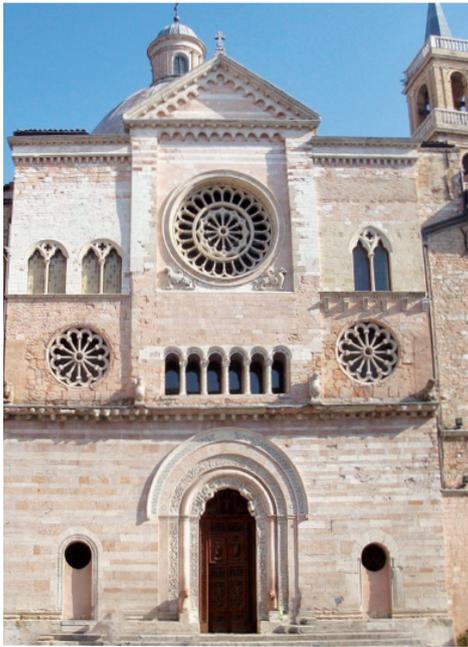


DENTAL@MED

WWW.DENTALMED.BIZ

FOLIGNO, VIALE ROMA 27 | CENTRO COMMERCIALE LE VETRINE | TEL. 0742.679151

Dr. San. Dent. Lorenzo Paoi - iscr. OMCEOPG 798



ERRATA CORRIGE
 Nel numero di maggio del Bollettino, a pag. 5 nella didascalia della foto è stato indicato mons. Faloci come primo a sinistra anzichè a destra. Inoltre va segnalato che la foto è stata pubblicata per gentile concessione della Biblioteca Dante Alighieri di Foligno.

Onore a San Francesco nell'VIII centenario del Cantico



Chicchinu

Quando che jè nascì quillu fiarellu de gioia se scompose Vernardone, de corza annò a sonà lu campanone e li rintocchi arriarono a Spellu. Ghià privedia pè stu pottu vellu Un'avvinire senza frustazione tanta ricchezza e pure tanta ammirazione 'n commerciante cò tanto de capellu! Ma anche lu Signore fu 'rguiusu perchè sapia che quella criatura d'amore jè n'avria datu tantu. Chicchinu 'nfatti fu meravijusu, amò la povertà e la natura e l'umirdà lu fece 'n grande Santu. Ognor sora terra e lu creatu vinidicono Dio che ce l'ha datu.

Rosanna Cantarelli

Nota poetessa folignate contemporanea

Brevi di vit

A cura della Consulta di Coordinamento delle Associazioni Culturali
 Monica Alessandri, Rita Fanelli Marini e Mario Lai

UN PLAUSO AI NOSTRI GIOVANI



Il club Soroptimist Foligno e Valle Umbra ha indetto anche quest'anno tra gli allievi delle scuole Medie (primaria di primo grado) della città il concorso "una donna, una storia" sul tema: *la paura e le difficoltà delle donne nell'inseguire la propria realizzazione e i propri sogni*, al fine di sensibilizzare i giovani ai valori fondamentali della realtà della donna. Tutti i lavori, pervenuti all'Assessorato Scuola, che ha fattivamente collaborato alla realizzazione del concorso, sono stati di ottimo livello, tanto da creare difficoltà di scelta nella commissione giudicante. Tuttavia i premi in buoni libro sono stati così assegnati: III Premio a C. C. della classe III F della scuola Giosuè Carducci; II Premio a I. N. della classe II D della scuola Giuseppe Piermarini ed ex aequo ad A. T. della III A della scuola Nicolò Alunno, I Premio a G. V. della scuola Nicolò Alunno. La premiazione si è svolta nella Sala Consiliare la mattina di giovedì 15 maggio 2025. Ad allievi e Insegnanti i più sentiti complimenti della Pro Foligno.

TRADIZIONALE INCONTRO D'ESTATE

E' una consolidata tradizione per la Pro Foligno l'**Incontro d'Estate** nell'ultima decade di agosto. L'occasione favorisce anche la conoscenza del territorio che impreziosisce la nostra città. E così quest'anno ci troveremo a Pale, antico castello dei Trinci, suggestiva località alla base del "Sasso", affacciata sulla valle umbra.

L'incontro è previsto per **venerdì 22 agosto alle 17:00** all'ingresso delle mura di Pale e prevede:

- visita alla chiesa di San Biagio, ricca di opere d'arte
- piccolo concerto per organo con il maestro Antonio Barbi
- momento conviviale al ristorante "L'Abbadessa".

Sarà sicuramente una piacevole serata da trascorrere insieme.

Vi aspettiamo tutti!

Per la necessaria conferma chiamare il 347.1296207 o il 335.5263999, entro il 19 agosto.

ESTATE AL TRINCI

Nei mesi di luglio e agosto torna Estate al Trinci, con un cartellone variegato ricco di proposte per un pubblico di adulti ed anche di bambini.

Quindici appuntamenti in luglio, dal 17 al 31, sedici in agosto da venerdì 1 a sabato 16.

Un programma tutto da godere!

Luglio

Giovedì 17 luglio, ore 21:00
COSTELLAZIONI. TUTTOILCIELO POSSIBILE

Venerdì 18 luglio, ore 21:00
CONCERTO DEI RAQUEL SILVA JOLY TRIO

Sabato 19 luglio, ore 21:00
PREMIO FULGINEAMENTE 2025

Domenica 20 luglio, ore 21:00
RISATE A PALAZZO (TRINCI)

Lunedì 21 luglio, ore 21:00
IL CIELO SULLA TERRA. ASTRONOMIA E COSMOLOGIA NEL RAPPORTO TRA UOMINI E INFINITO

ta cittadina

Martedì 22 luglio, ore 21:00
SPECIALE LUBI: GIOCHIA CORTE

Mercoledì 23 luglio, ore 21:00
CANZONI CONTRO LA GUERRA

Giovedì 24 luglio, ore 21:00
CLASSICAD'ESTATE - BIZZARRIE
VOCALI

Venerdì 25 luglio, ore 21:00
FESTIVAL JAZZ E DINTORNI

Sabato 26 luglio, ore 21:00
FESTIVAL JAZZ E DINTORNI

Domenica 27 luglio, ore 21:00
FESTIVAL JAZZ E DINTORNI

Lunedì 28 luglio, dalle ore 17:00 alle
21:00
PROVE DI VOLO

Mercoledì 30 luglio, ore 21:00
ESTATE D'AUTORE

Giovedì 31 luglio, ore 21:00
CALICI DI STELLE A PALAZZO
TRINCI - un calice, una stella

Agosto

Venerdì 1 agosto, ore 21:00
CANTICO DELLE CREAZIONI

Sabato 2 agosto, ore 21:00
ANARCHIA RITMICA

Domenica 3 agosto, ore 21:00
GALIVE MUSICA DISARMANTE

Lunedì 4 agosto, agosto ore 21:00
DANZE DEI POPOLI - CROCEVIE
DI CULTURE

Martedì 5 agosto, ore 21:00
SUD AMERICA IN DUO

Mercoledì 6 agosto, ore 21:00
IL GATTO CON GLI STIVALI

Giovedì 7 agosto, ore 21:00
ESTATE D'AUTORE

Venerdì 8 agosto, ore 21:00
CONCERTO TRIO KOS

Sabato 9 agosto, ore 21:00
LA STAMPA DELLA COMEDIA

FOLIGNO

Periodico della Pro Foligno

Aut. trib. Pg n° 505 del 12/01/1989

Resp. Giovanni Bosi

Sede Redazione:

FOLIGNO - Piazza G. Piermarini
tel e fax 0742 355722

e-mail: info@profoligno.it - www.profoligno.it

Comitato e Segreteria di Redazione:
Monica Alessandri, Rita Fanelli
Marini, Mario Lai, Luca Radi, Mario
Timio.

Hanno collaborato a questo numero:

Fiorella Agneletti, Monica
Alessandri, Rosanna Cantarelli,
Rita Casciola Sebastiani, Maurizio
Coccia, Fabio Massimo Mattoni,
Marina Renzini, Rita Fanelli Marini,
Mario Lai, Piero Lai, Elena Laureti,
Annamaria Menichelli, Luca
Radi, Carlo Rampioni, Luigi Sensi

Impaginazione

Monica Alessandri

Stampa

Tipografia Sociale - Foligno

Tiratura 500 copie

Distribuzione gratuita

Chiuso in Tipografia il 12 luglio 2025

tipografia.sociale@gmail.com

Domenica 10 agosto, ore 21:00

L'INFERNO DI DANTE

Lunedì 11 agosto, ore 21:00

IL CIRCO SILENZIO - Emozioni in
Equilibrio

Martedì 12 agosto, ore 21:00

HUNGRY

Mercoledì 13 agosto, ore 21:00

ODE AL VINO

Giovedì 14 agosto, ore 21:00

CONCERTO ALLE STELLE

Venerdì 15 agosto, ore 21:00

CONCERTO DEI JAZZ FOR TWO

Sabato 16 agosto, ore 21:00

ALLA CORTE DEI TRINCI



NON PERDERE QUESTA OPPORTUNITA'

La quota associativa
è di 30,00 euro, può essere versata
presso la sede dell'Associazione
in Piazzetta Piermarini
lunedì e giovedì
ore 10:00 - 12:00

oppure con bonifico bancario
alle seguenti coordinate:
IT46 M03359 01600 1000000 75571



Rossella Battaglini dall'espressione intensa e
meditativa
in un sapiente disegno di Carlo Rampioni

La scatola delle parole Il naso

Piero Lai

Nel racconto *Il naso* di Nikolaj Gogol' (VelykeSoročynci, Ucraina 1809-Mosca 1852), scritto tra il 1832 e il 1833, completato nel 1834 e pubblicato nel 1836 nella rivista *Sovremennik (Il Contemporaneo)*, l'assessore di collegio Kovalev si sveglia senza naso. Ci saranno altri risvegli inquietanti nella letteratura successiva. Gregor Samsa si ritrovò, un mattino, trasformato in un enorme insetto. Nel racconto *La metamorfosi* (1916) di Franz Kafka. Nel romanzo breve *La mammella* (1972) di Philip Roth, David Alan Kepesh diventa, inspiegabilmente, una mammella, un perfetto seno femminile. Il padre della letteratura russa ha attraversato anche gli oceani. Maestro del grottesco e dell'umorismo, ironico osservatore dei vizi della società, Gogol' è capace di tener testa alla sua inesauribile fantasia. E' strano come gli autori possano scegliersi con simili soggetti. Eppure: *Cheché se ne dica, simili fatti, capitano nel mondo; di rado, ma capitano*. La storia, però, non inizia nella camera di Kovalev, ma in quella del suo barbiere Ivan Jakovlevic che abitava alla Prospettiva dell'Ascensione, dove resta l'insegna della bottega: l'immagine di un signore con le guance insaponate e la scritta *Si cava anche sangue*. Dunque il 25 marzo Jakovlevic si svegliò e sentì un odore di pane caldo. Decise di mangiare del pane caldo con cipolline. Tagliò il pane, lo divise in due parti e vide all'interno qualcosa di bianchiccio. Introdusse le dita e tirò fuori un naso, a lui familiare. Viene insultato dalla moglie, perché si diceva che strappasse i nasi mentre faceva la barba. Era il naso dell'assessore di collegio Kovalev, al quale faceva la barba ogni mercoledì e domenica. Lo mise in un cencio, afferrò le mutande e gli stivali. Decise di andare al Ponte Sant'Isidoro per buttarlo nella Neva. E qui, Gogol' apre una parentesi per parlarci di Ivan Jakovlevic. Era un terribile ubriacone con il mento mai rasato. Il suo frac era malandato e senza bottoni. L'assessore di collegio Kovalev gli diceva sempre che le sue mani puzzavano. Si guardò intorno, si sporse dal parapetto e gettò il cencio con il naso nel fiume. Decise poi di recarsi allo spaccio *Te e colazione*, ma una guardia lo fermò e gli chiese le ragioni della sua sosta sul ponte. *Qui la faccenda s'avvolge in una spessa nebbia*. Nessuno sa cosa successe dopo. Nella seconda parte avviene un cambio di scena. L'assessore di collegio Kovalev si svegliò abbastanza presto e fece brr...

con le labbra. Si stiracchiò, chiese un piccolo specchio che stava sulla tavola per dare un'occhiata a un foruncolo che gli era spuntato sul naso la sera avanti. E vide, con sorpresa, che invece del naso aveva una superficie perfettamente liscia. Chiese i vestiti e si recò dal capo della polizia. *Kovalev era un assessore di collegio di quelli caucasici*. Espressione divenuta poi proverbiale. Da non confondere con quelli accademici con attestazioni e titoli. Era assessore di collegio da due anni, ma si faceva chiamare maggiore, specie dalle donnette che invitava a casa sua. Aveva ogni giorno l'abitudine di andare a passeggio sulla Prospettiva. Con il colletto della camicia sempre inamidato, lunghi scopettoni che attraversavano le guance ed arrivavano dritti al naso (quando ancora c'era). Si trovava a Pietroburgo per ricercare un posto che si addicesse al suo titolo. Era disposto a prendere moglie, ma a condizione che disponesse di un bel capitale. Avvolto dal mantello e il viso coperto da un fazzoletto, uscì. Davanti ad una casa s'era fermata una vettura da cui uscì un signore in uniforme in cui riconobbe il suo naso. Dal cappello piumato si poteva concludere che appartenesse al rango dei consiglieri di stato. Lo seguì e gli parlò. Il naso rispose voltandosi: *Desiderate?* E qui Kovalev si lasciò andare ad una serie di impropri incomprensibili. Prese una vettura per recarsi dal Prefetto di Polizia, ma non lo trovò. Decise allora di rivolgersi all'Ufficio di pubblicità di un giornale per inserire un annuncio. M'è scappato il naso! In questo momento scarozza per la città. Non era possibile inserire un annuncio del genere. Ne andrebbe del buon nome del giornale. L'impiegato gli suggerì la redazione di un articolo di cronaca. Gli offrì, ironia della sorte, anche del tabacco. Si recò, quindi, dal Commissario di Quartiere. Un uomo ammodo, non perde



Ritratto di Nikolaj Vasil'evič Gogol' (1809-1852)

il naso. Disse costui. Kovalev tornò a casa infuriato. Arriva una guardia. Il naso era stato ritrovato. Si apprestava a fuggire con un passaporto falso. Il barbiere era stato arrestato. Cercò, subito, di rimmetterlo al suo posto, ma fu inutile. Il giorno dopo scrisse una lettera all'Ufficiale Podtocina che considerava responsabile dell'accaduto. L'invitava a restituirgli il naso e a rimmetterlo al suo posto. L'ufficiale gli rispose, ovviamente, senza aver capito nulla. Non aveva alcuna intenzione di far sposare la figlia con nessun altro e lasciarlo con un palmo di naso. Intanto la fama di questo avvenimento si andava diffondendo nella città, non senza opportune aggiunte. Alle tre in punto il naso di Kovalev passeggiava sulla Prospettiva. Poi si trovava nel negozio di Junker. E c'era chi affittava sgabelli di legno per godersi meglio lo spettacolo. A un tratto, quello stesso naso ricomparve al suo posto, fra le guance del maggiore. La mattina del 7 aprile, svegliatosi e gettata per caso un'occhiata allo specchio, ritrovò il naso al suo posto. Fece capolino il barbiere Ivan Jakovlevic, come un gatto che avessero frustato per un furto di lardo. Era venuto a sbarbarlo. *Ci sei birbante*, disse il barbiere al naso e lo prese per la punta con due dita. Da allora Kovalev condusse una vita normale, inseguendo sempre le graziose signore.



casa del commiato - agenzia funebre
MASSIMO
ACCIARINI
Servizio 24h: 337 651010 - 331 5733049
FOLIGNO - Via Umberto I, 56

I papi e l'Umbria: Francesco, Benedetto e Leone

Fabio Massimo Mattoni

Quando pensiamo al rapporto tra i papi e l'Umbria non possiamo fare a meno di ricordare il compianto papa Francesco. Dopo aver rivelato, in una delle prime udienze, le ragioni del richiamo al santo di Assisi, Jorge Mario Bergoglio



Il saluto di papa Leone XIV appena eletto

ha fatto di questo riferimento un vero e proprio programma di pontificato: l'attenzione ai poveri, al Creato, alla fraternità umana, come testimoniano anche i titoli delle encicliche da lui pubblicate. È bello, da folignati, notare come anche la morte abbia associato papa Francesco al santo del quale aveva scelto di assumere il nome: come Francesco, nel sogno che frate Elia ebbe nella nostra città nell'estate del 1224, nel quale un vegliardo vestito di bianco preannunciò la sua morte dopo due anni, anche papa Bergoglio ha avuto - nelle parole

del cardinale Rolandas Makrickas, arciprete di Santa Maria Maggiore - una visione simile, quando la Madonna, proprio due anni prima, gli preannunciò la morte suggerendogli la sepoltura nella basilica Liberiana a lei dedicata sulla cima del colle Esquilino.

Del resto, anche il predecessore Josef Ratzinger aveva scelto il nome di un santo umbro, Benedetto da Norcia, facendone un programma di pontificato orientato al recupero delle radici cristiane dell'Europa che devono molto all'annuncio del Vangelo da parte dei monaci benedettini.

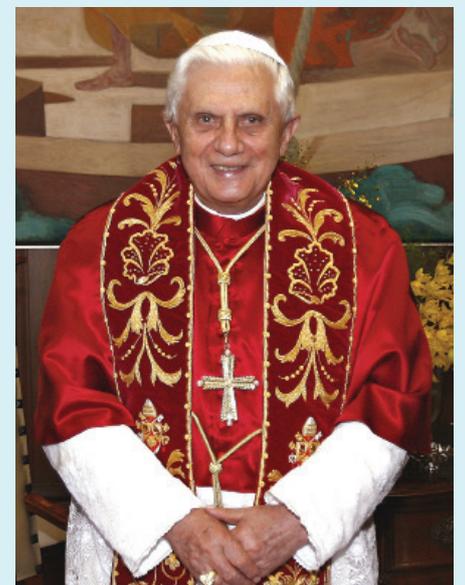
E di Robert Francis Prevost, che ha scelto il nome di Leone, cosa possiamo dire? Innanzitutto che il richiamo non è ad un santo ma ad un pontefice, Leone XIII, al secolo Vincenzo Gioacchino Pecci, che prima di essere papa dal 1878 al 1903 era stato, fin dal 1846, vescovo di Perugia. Di lui si ricordano certamente l'attenzione alle tematiche sociali - ne è simbolo l'enciclica *Rerum novarum* - e l'alleggerimento di quel disimpegno dei cattolici nella società che aveva preso avvio durante il pontificato del predecessore Pio IX. Tuttavia, è bello ricordare che a lui si deve anche la canonizzazione di due sante, Chiara della Croce da Montefalco e Rita da Cascia, umbre oltre che agostiniane come papa Leone XIV, il quale è stato per molti anni priore generale dell'ordine di sant'Agostino e più volte ha visitato la nostra terra. Chissà

che, pur provenendo dal Nuovo Mondo e avendo davanti agli occhi il mondo intero nella sua missione



Papa Francesco che ha espresso nella scelta del nome la sua adesione totale a Francesco d'Assisi

di pastore universale, papa Leone non si ricordi in modo particolare della nostra regione, che tanta parte ha avuto nella storia dell'ordine agostiniano e alla quale papa Pecci fu sempre legato. La nostra



Josef Ratzinger sceglie di chiamarsi Benedetto legandosi al grande fondatore del monachesimo Benedetto da Norcia

città gli deve la beatificazione di Angelo Conti (un altro agostiniano, fondatore del convento folignate di Sant'Agostino), oltre che un contributo ai grandi restauri della Cattedrale, reso evidente dalla presenza della sua effigie nel mosaico della facciata e di un inno in onore di San Feliciano inciso su una lapide all'interno della basilica.



AGENZIA FOLIGNO
Via Monte Acuto n.7
Tel. +39 0742 718238 - Cell. +39 328 3621061

La cappella Jacobilli

Luigi Sensi

Il 25 marzo u.s., giorno in cui la Chiesa celebra la Festa dell'Annunziata in ricordo dell'Annuncio fatto dall'Arcangelo Gabriele a Maria che sarà madre di Gesù (Luca 1,26-38; Matteo 1,18-25), con una solenne concelebrazione è stata riaperta al culto la cappella Jacobilli che si affaccia sul tran-



La Cappella Jacobilli ispirata a forme michelangesche

setto sinistro della Cattedrale di San Feliciano. Questa parte della Basilica era stata completata nel 1201, come lascia riconoscere l'iscrizione incisa sul capitello destro del portale. Con tale realizzazione l'aula del Duomo costruita nel 1133 veniva non soltanto ampliata, ma messa in rapporto con gli edifici che erano stati edificati in quegli anni sul lato occidentale della piazza, per accogliere le sedi delle istituzioni

politiche e giudiziarie della città di Foligno. Non sono note descrizioni della chiesa prima della metà del secolo XVI ma di certo il nuovo spazio venne occupato, date le dimensioni, da cappelle istituite da privati per onorare i loro santi protettori, ma anche dalle sepolture per le loro famiglie. Nei primi decenni del sec. XV, con la sistemazione del vicino Palazzo dei Trinci, l'area interna del transetto venne riorganizzata per consentire la messa in opera del collegamento tra la residenza dei Trinci e il Palazzo dei Canonici, destinato ad uffici, con il ponte che ancor oggi scavalca l'antica via della Campana, ora via XX settembre. Per la descrizione di questa parte della chiesa ci affidiamo alle notizie raccolte da Gabriele Metelli nel suo lavoro *Spigolature d'Archivio. La quadreria Roscioli. Le cappelle e gli artisti nella cattedrale di Foligno*.

Partiamo dall'esterno, dalla cappella ora dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Le descrizioni del secolo XVII la ricordano, con il nome di Cappella di San Marco, che "sta situata a mano sinistra nell'entrare in d. chiesa Catedrale tra la prima colonnata e la cappella dei Ss.ri Jacobilli, e benchè venga nominata per la cappella di Sant'Antonio di Padova, tuttavia la d. cappella e suo sito era et è di San Marco evangelista e ciò si comprova da un Memoriale dato a Mons. Montecatini (1642 - 1668) per parte delli Scaramuccia in data 6. marzo 1646". In questo periodo la cappella venne decorata con stucchi ad opera di Francesco Silva (n. Morbio Inferiore, Mendrisio, 1568 - m. 1641). La cappella è stata iuspatronato delle famiglie Elisei,

Scaramuccia, Dominici, e infine degli Onofri.

Veniamo a parlare ora della cappella Jacobilli, realizzata per volontà del capostipite Francesco Jacobilli (1510 - 6.2.1575) che con suo testamento rogato dal notaio Francesco Sisti nel 1574 aveva istituito nella Cattedrale le cappellanie dei santi Feliciano e Francesco. Non sono noti documenti relativi alla costruzione del sacello che potrebbe essere iniziata dallo stesso Francesco e dal figlio Giulio (m. 1596), ma certamente venne completata



Vespasiano Strada, affresco - Martirio e morte di San Feliciano

alla fine del Cinquecento dai nipoti. Ludovico suo pronipote, discendente da Bernardino (m. 1543), nato appunto nel 1598, così la descrive: "Questa cappella è disposta in forma di piccola chiesa, con la sua cupola e vagamente distribuita per disegno da quella fenice degli architetti Michelangelo Buonarroti (1475 - 1564). Delle statue in rilievo dei quattro Evangelisti e dei quattro dottori di Santa Chiesa, negli angoli di questa cappella, quella di Santa Luca è la migliore, essendo opera del già nominato Girolamo Muziano (1532 - 1592). Il quadro principale l'effigiò nel 1598 Cristoforo Roncalli dalle Pomarancie (1552 - 1626), pittore egregio, ove rappresenta la Madonna con il Bambino in braccio, ai piedi della quale stanno inginocchiati San Feliciano e San Francesco in atto di raccomandare la città di Foli-


Confartigianato
IMPRESE FOLIGNO

Via Antonio da Sangallo 17/b 06034 Foligno
 Piazza Medaglie d'Oro 7 06025 Nocera Umbra
 Via Perugina 71/73 06024 Gubbio
 Inapa - Via Calzoni 13 S.Andrea delle Fratte 06132 Perugia

0742 | 718900 -  0742 | 391678
 info@artigianet.it
 www.confartigianatofoligno.com







Vespasiano Strada affresco - Martirio di San Feliciano

gno: ivi sotto fu effigiata al naturale dal famosissimo Paolo Brillo Fiammingo (1554 -1626). Nei lati di questa cappella sono dipinti a fresco i martirii e la morte di San Feliciano e nell'arco i Santi e Beati di Foligno da Vespasiano Strada romano (1582 - 1622)''

La cappella, come si ricava anche dall'immagine della pala d'altare ora nel Museo Diocesano, è dedicata alla Vergine Maria che protegge grazie ai santi Feliciano e Francesco la città di Foligno. La particolare attenzione che il pittore Paul Brill ha riservato al paesaggio di Foligno mette in risalto la grande bonifica che Francesco, capostipite della famiglia ha realizzato, per la quale i nipoti e pronipoti chiedono aiuto e sostegno .

Il culto della Vergine a Foligno è bene documentato dalle tante chiese erette in suo onore: Santa Maria in Campis, sorta a margine della antica Fulginia, sede del più antico luogo di culto di questo

territorio. Santa Maria *foriportas*, poi con la costruzione delle mura duecentesche *infraportas*, verosimilmente sistemata nel corso del Duecento, Santa Maria de Fiamenga, lungo il tracciato dell'antica via Flaminia. Nei secoli successivi la predicazione ebbe grande importanza per la diffusione del suo culto come quella fatta dal Minore Osservante fra' Andrea da Faenza. Il frate francescano ha curato l'istituzione dei Monti Frumentari e dei Monti di Pietà in molti centri dell'Italia, che hanno inciso fortemente nella società del secolo XV, garantendo dei prestiti di danaro a costi calmierati. In occasione dell'Avvento del 1488 ha predicato nella Cattedrale di Foligno e ha richiesto e ottenuto

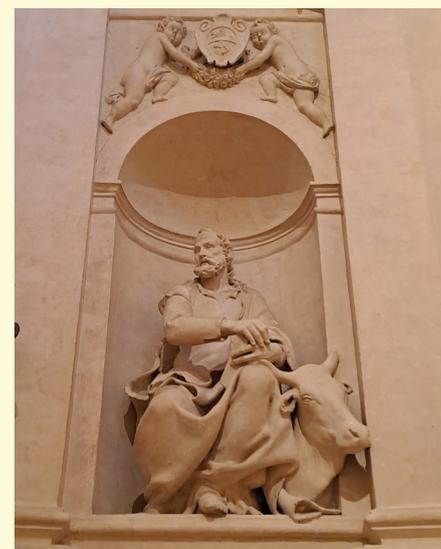
sua predicazione ha incrementato la devozione mariana nella città con la realizzazione del Santuario urbano della Nunziatella. Una antica immagine dell'Annunciata, che era all'interno di un edificio privato divenne nel 1494 per volontà della Amministrazione Comunale un luogo di culto pubblico, celebrato il 25 marzo, giorno dell'Annuncio alla Vergine Maria, che in alcune città come Firenze segnava l'inizio dell'anno civile. Nel 1582 entrò in vigore il calendario gregoriano che fissava l'inizio dell'anno al 1° gennaio, ma Firenze continuò a considerare il 25 marzo come il suo Capodanno fino al 1749 quando il Granduca Francesco III di Lorena (Francesco Stefano, imperatore col nome di Francesco I) impose la data del 1° gennaio come giorno ufficiale per l'inizio dell'anno.

La devozione alla Vergine ebbe notevole crescita non soltanto nelle chiese ma anche lungo le strade, come lasciano riconoscere le tante maestà che a partire dalla fine del secolo XV furono costruite, molte delle quali sono pervenute, anche se frammentarie fino ai nostri giorni. Alla fine dei lavori che hanno portato alla riapertura della Cattedrale in occasione della Festa di San Feliciano, la cappella, completato il restauro grazie all'impegno e all'attenzione del Priore Mons Giuseppe Bertini, torna alla sua



Nicchia con la statua dell'evangelista Giovanni simboleggiato dall'Aquila

dal Consiglio Comunale che l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, fosse riconosciuto come giorno festivo, culto che si mantiene ancora in questa Cattedrale La



Nicchia con la statua dell'evangelista Luca simboleggiato dal Toro

primitiva intitolazione alla Vergine Maria voluta dalla famiglia Jacobilli alla fine del secolo XVI.

NORCINERIA MASSATANI dal 1913
Non solo Salumi

MANGIA IN BOTTEGA DEGUSTAZIONI CUCINA-VINO

Pranzo		Merenda		Cena		Primi piatti		Cucina tradizionale	
LARGO GIOSUÈ CARDUCCI, 36 - FOLIGNO (PG) 06034 - ITALIA					0742 450074 / +39 335 480637				
NORCINERIAMASSATANI1913@GMAIL.COM					NORCINERIAMASSATANI1913				

Il Cantico delle Creature 1225-2025

Nella ricorrenza degli Ottocento anni del Cantico delle Creature, ci chiediamo: *Che cos'è il Cantico delle Creature? E' un atto di adorazione! Ci accostiamo ad esso restando nel filo della tradizione biblica, la quale annovera almeno 14 cantici nell' Antico Testamento e 3 cantici nel Nuovo Testamento. Il Cantico delle Creature vive perciò della biblica effusione dell'anima credente e ispirata, che vuole lodare e ringraziare. Pur riconoscendo questa dipendenza dai cantici biblici, il Cantico di San Francesco vive di una sua originale bellezza L'ispirazione lirica esprime la letizia spirituale del cantore che contempla e ama il creato nella luce del Creatore. Di conseguenza, il primo argomento del Cantico di Frate Francesco è Dio e non altro.*
da un testo di padre Luigi Giacometti, frate a San Damiano



Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria
e l'honore et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimu, se konfane e nullu homo ène dignu Te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimu, porta significatione.



Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le Stelle:
in celu l'ài formate clarite e pretiose e belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dà sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor'Aqua,
la quale è multo utile et humile e pretiosa e casta.

Miniature francescane



Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la notte,
et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi fructi con coloriti flori et herba.
Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore,
e sostengo infirmitate e tribulatione.



Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimu, sirano incoronati.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate e benedicete mi' Signore e ringratiate
e serviateli cum grande humilitate.



Francesco d'Assisi

Assisi, Chiesa Superiore di San Francesco, Giotto,
Predica agli uccelli (1296, inizio del cielo)

LA TUA CONCESSIONARIA
UGOLINELLI



CITROËN



OPEL

PERUGIA VIA G. DOTTORI 64 / FOLIGNO VIA SANTOCCHIA 143



Accademia Fulginia Notizie

Elena Laureti, Annamaria Menichelli, Luigi Sensi

Per Bruno Marinelli

Il dottor Bruno Marinelli è morto il 28 giugno u.s. all'Ospedale di Foligno dopo una degenza dolorosa che si è protratta per alcuni mesi. A Laura, Valter, Federico e Gabriella giunga il nostro più sincero e affettuoso cordoglio. Nato in Roma il 31 ottobre del 1939, Marinelli aveva maturato la propria formazione intellettuale e culturale nell'ambito degli studi Storico-giuridici che gli avrebbero consentito di accedere ad importanti funzioni nell'Amministrazione finanziaria dello Stato. La Storia ("grande" e "piccola") fu per lui un campo d'indagine elettivo sin dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso quando (1977) si stabiliva in Foligno. Città che sempre ha sentito come "propria". Nella quale aderì a molteplici Istituti e Associazioni, in modo elegante e discreto, lasciando in alcuni di essi tracce indelebili. Ci riferiamo in particolare all'Accademia Fulginia della quale, socio ordinario sin dal 1998, diventava membro del Magistero Accademico con la presidenza del professor Fabio Bettoni (2015-2022); all'Associazione Orfini Numeister sin dal suo nascere (1993), al Centro di Ricerche Federico Frezzi fin dalla sua fondazione (2007). Diede apporti autorevoli alla Commissione Storico-Artistica (poi Comitato scientifico) dell'Ente Quintana durante le presidenze della professoressa Anna Maria Rodante e dell'architetto Alfiero Moretti. Partecipò a realtà esterne a Foligno, tra le quali ricordiamo la Deputazione di Storia Patria per l'Umbria e la Fondazione Fedrigoni Fabriano per la Storia della carta della quale fu socio d'Onore. Ottimo conoscitore del Latino classico

e medioevale, della Paleografia e della Diplomatica, Marinelli era in grado di frequentare con perizia gli Archivi di Stato ed Ecclesiastici, tanto da essere insignito del titolo di Ispettore Archivistico Onorario; nonché i Fondi Antichi delle Biblioteche "Comunale" e "Jacobilli" in Foligno, dell'"Augusta" e della "Dominicini" in Perugia, per citare solo quelle visitate con maggiore assiduità. La competenza "tecnica" e la curiosità intellettuale lo spingevano a muoversi in spazi di ricerca che andavano dalla storia degli enti religiosi a quella degli istituti civili, dalla prosopografia alla demografia, dalla periegetica alla storia dei territori locali; e gli facevano realizzare testi asciutti e nitidi, frutto di un intreccio sapiente di ciò che i documenti originali ponevano via via alla sua attenzione di studioso con quanto la storiografia su quel preciso tema aveva assodato o suggerito di assodare fino a quel momento. Da qui le centinaia di pagine che abbiamo letto (dal 1986 in avanti) su riviste come "Analecta Augustiniana", "Archivi in Valle Umbra", "Archivum Fratrum Praedicatorum", "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", "Bollettino Storico della Città di Foligno", "Proposte e Ricerche", per dire soltanto delle testate maggiori. Collaboratore imprescindibile di molte opere collettanee uscite in Foligno dagli anni Ottanta in avanti, lo troviamo in libri come *La società in costume. Giostre e tornei nell'Italia di antico regime* (1986); in *Foligno e il Risorgimento* (2012); *I Palazzi Pubblici di Foligno* (2014); *Foligno e la Grande Guerra* (2017): quattro raccolte saggistiche impostate e dirette da Fabio



Bettoni; nel *Saggio di documentazione e bibliografia per una storia della carta a Foligno* (1993) con Annamaria Menichelli e Gabriele Metelli; in *La collezione d'arte e la sede di Palazzo Cattani* (2022); nonché nei Calendari Artistici della Cassa di Risparmio di Foligno (dal 1992 in avanti) a cura di Rita Fanelli Marini; nelle Strenne della Biblioteca Comunale di Foligno (nel 1996-97) coordinate da Piero Lai e Rossana Landi. Sempre restando nell'ambito cittadino, il collaudato rapporto scientifico con Bettoni si espresse in molti testi solidali, il culmine dei quali si ebbe nei tre volumi co-autoriali su: *Foligno. Itinerari dentro e fuori le mura* (2001); *Foligno. Storia, arte, memorie nel centro antico* (2018); *Maccheroni Vermicelli Tagliolini. Paste alimentari a Foligno tra Seicento e Novecento* (2019). Un sodalizio, il loro, che si aprì a Roberto Tavazzi, e dal quale uscì fuori un libro di notevole valenza per la storia di quella che si ama definire la "Città della Quintana": *Lodovico Jacobilli e gli "Annali" della città di Foligno* (2008); e che diede ancora un frutto prezioso nel volumetto intitolato *Per le campagne amene. Itinerari cicloturistici nella pianura di Foligno* (2011). Vi sono stati, peraltro, libri dovuti alla sola "penna" di Marinelli: il saggio (1987) su *La vicenda del 'Polittico' di Niccolò Alunno nella chiesa di S. Nicolò di Foligno* (1909-1931), su di un singolare conflitto nel mondo ecclesiastico locale intorno alla celebre tavola del Maestro quattrocentesco; e il lavoro assai dovizioso di dati su *Altari, cappelle e sepolcri: il caso della Chiesa di San Domenico in Foligno* (1410-1859), con prefazione di Elena Laureti (2015). Intanto, nel 1994, si era letta la monografia su *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, imperniata su di una relazione manoscritta di L. Jacobilli inedita fino ad allora. Lunedì 30 giugno, si tennero i funerali in Santa Maria in Campis, celebrante il padre Vincenzo Lollì, amico carissimo di Marinelli. Alla fine del rito, Fabio Bettoni pronunciò una sentita commemorazione. Erano presenti gli accademici Annamaria Menichelli, Piero Lai, Rossana Landi, Gabriele Metelli, Luigi Sensi, Adriano Serafini.

Gruppo Bartoli
farmacie dal 1920

PERUGIA | FOLIGNO | SPELLO | BEVAGNA | MONTEFALCO | SCHEGGINO | ROMA

Farmacia Bartoli FOLIGNO Aperta H24

Via Massimo Arcamone, 19/21

06034 FOLIGNO - PG

tel.0742 321199



Vendita diretta

con promozioni mensili

Cantina Terre de' Trinci S.c.a.

Via Fiamenga, 57 | 06034 Foligno PG

Tel. +39.0742.320165 Fax +39.0742.20386

e-mail: cantina@terredetrinci.com

Officina Autorizzata
Centro Assistenza Camper
Servizio Gomme

“2A”

Adriano Diotallevi
335 5315059

di Diotallevi Adriano & Raponi Alberto snc

Via Ezio Bartolomei, Loc. La Paciana 06034 Foligno (PG)
Tel. 0742.20021 - Fax 0742.1971922



dal 1815
Comasini
Francia

SPOLETO - FIRENZE - FOLIGNO - TERNI



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

UMBRIA

MANDAMENTO DI FOLIGNO

I primi
D'ITALIA



Festival Nazionale
dei Primi Piatti

FOLIGNO
Centro Storico

25/28

Settembre

www.iprimiditalia.it



PETRINI
DAL 1921



Il noleggio come
soluzione, la qualità
come scelta

OLTRE 100 ANNI
AL SERVIZIO
DEL PULITO!

INNOVAZIONE ED ECOLOGIA
NEL LAVAGGIO INDUSTRIALE



Via Porziuncola, 1 - Assisi (PG) / Tel. 075/8042232

www.lavanderiapetrini.it

RISTORANTE ALBERGO



Via Mentana, 25 - Foligno (PG)
Tel. 0742.357344 - 0742.354648

ZUPPERIA



“Le Puelle”
... l'armonia dei sapori !

Zupperia
“Le Puelle”

Via S. Giov. Battista, 3
06034 Foligno (PG)
Tel. 0742.351022

www.zupperialepuelle.com
info@zupperialepuelle.com